

NOVA BIBLIOTHECA POMPEIANA PROJECT

Repertorium bibliographicum pompeianum

Contributo alla bibliografia ed iconografia di Pompei
e della zona vesuviana del 79 d.C.

VERSIONE INFORMATICA
RIVISTA, CORRETTA ED INTEGRATA CON NUMEROSE AGGIUNTE
A TUTTO IL 1998

LAURENTINO GARCIA Y GARCIA
garciaygarcial@yahoo.it

Nova Bibliotheca Pompeiana Project

250 ANNI DI BIBLIOGRAFIA ARCHEOLOGICA (1748-1998)

Catalogo dei libri e degli scritti riguardanti la storia, l'arte
e gli scavi di Pompei, Ercolano, Stabia ed Oplonti
con numerose referenze per l'eruzione vesuviana del 79 d.C.,
i papiri ercolanesi, le raccolte del Museo Nazionale di Napoli
e per i libri dei Viaggiatori in Campania

Ad uso degli studiosi, degli amatori, dei collezionisti e dei librai

VERSIONE INFORMATICA
RIVISTA, CORRETTA ED INTEGRATA A TUTTO IL 1998

L'edizione cartacea di 1000 esemplari fu stampata in Roma nel mese di novembre 1998
per conto della Soprintendenza Archeologica di Pompei

ARBOR SAPIENTIAE
ROMA 2012

© Copyright 2012

Arbor Sapientiae Editore – Roma

www.arborsapientiae.com - info@arborsapientiae.com

Pagina | 2

NBP – Project © Copyright 2012 www.arborsapientiae.com

Riproduzione vietata. Per utilizzo differente dalla consultazione chiedere autorizzazione a redazione@arborsapientiae.com

Citazione: Garcia y Garcia L., *NOVA BIBLIOTHECA POMPEIANA PROJECT. Repertorium bibliographicum pompeianum*, Arbor Sapientiae, Roma 2012

“cette science exacte qui s’appelle la Bibliographie”

(S. Reinach)

“Tant’è che qualche volta si sbaglia, a voler essere sottili”

(Leonardo Sciascia)

“Il pregio di una bibliografia è l’esattezza”

(M. Gigante)

SOMMARIO

I. Introduzione alla consultazione

II. Abbreviazioni

III. Fonti classiche per Pompei, Ercolano, Stabia ed il Vesuvio. Sopravvivenza del nome di Pompei ed Ercolano

IV. Cronologie

V. Elenco degli autori in ordine alfabetico

VI. Emerografia Pompeiana ed Ercolanese (*in ordine alfabetico degli autori*)

VII. Indice storico e geo-topografico

VIII. Indice tematico

PREMESSA

ALLA NUOVA EDIZIONE INFORMATICA DEL 2012

Questa bibliografia, frutto di oltre trent'anni di ricerche, accoglie tutte le opere ed i lavori che riguardano le antiche città di Pompei, Ercolano, Stabia, Oplonti, l'antico Vesuvio e l'eruzione del 79 d.C., i musei e le raccolte che conservano i reperti scoperti in queste contrade, primo fra tutti il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Immenso è il numero di osservazioni, descrizioni, studi e ricerche sull'eruzione vesuviana del 79 d.C., sulla sua fenomenologia e sulle rovine delle città da essa sepolte, fornite sia da artisti, viaggiatori e archeologi, che da scienziati di ogni tempo e di ogni paese. Monografie, guide, articoli, relazioni di viaggi, opere letterarie ed artistiche, insomma, tutto ciò che può documentare tale argomento è stato qui raccolto e catalogato.

Compilare una bibliografia è pur sempre un lavoro improbo, soprattutto se si considera che, anche quando l'opera sembra ultimata, nuove pubblicazioni, inerenti all'argomento stesso, fanno sorgere il desiderio immediato del loro inserimento, come tasselli in un gran mosaico. Quando poi la bibliografia abbraccia un'area così vasta, come quella relativa alle città sepolte dal Vesuvio, il lavoro diventa interminabile e quasi proibitivo. Eppure, dopo circa venti anni di tenace applicazione, mi accingo a pubblicare ciò che rappresenta il coronamento di tante faticose ricerche. Vorrei poter dire come Fiorelli «in esso alla difficoltà del subbietto ha sopperito l'ardimento della esecuzione, alla pochezza dello ingegno la pertinace ed ostinata fatica». Considerando, infine, che quest'anno celebriamo il 250° anniversario dell'inizio degli scavi di Pompei, mi sento ancor più impegnato a portare a termine questo «corpus bibliographicum pompeianum», che presentai compiuto, quale mio contributo, per le commemorazioni dell'anno 1998.

Per nessuna città antica, ad eccezione di Roma e forse Atene, esiste una bibliografia così copiosa e continua come quella relativa a Pompei. Infatti, Pompei, come Roma e Atene, è stata e sarà patrimonio culturale della intera umanità, palestra comune di studi, dove, in nobile gara, istituti, accademie e studiosi di ogni paese si danno appuntamento, dividendosi il compito di illustrare le sue rovine, le sue pitture, le sue iscrizioni e qualsiasi altro suo particolare.

Si può ben dire che le contrade vesuviane, e soprattutto Pompei, hanno impegnato l'ingegno di molti egregi studiosi, alcuni dei quali, come La Vega, Mazois, Avellino, Minervini, Mau, Sogliano, Della Corte, Spano, Maiuri, per nominare solo i più noti, hanno fatto di tale impegno la missione della loro vita. Dopo due secoli e mezzo di scavi e di studi, la bibliografia pompeiana comprende ormai una vasta raccolta di scritti con contributi in ogni materia dello scibile. Gli scavi dell'area vesuviana hanno infatti appassionato una miriade di studiosi, iniziando dagli archeologi,

quale il «padre» Winckelmann, proseguendo con i filologi, storici, artisti, architetti, ingegneri, topografi, giuristi, botanici, medici, epigrafisti, numismatici e molti altri. Oggi tali dotte memorie, illustranti edifici, pitture, statue ed oggetti vari, come pure le guide, quali quelle ottime di Overbeck, Breton, Fiorelli, Mau, Sogliano, Maiuri, Ciprotti, Etienne e l'ultima di La Rocca-De Vos, forniscono un materiale imprescindibile per la perfetta ricostruzione delle antiche città sepolte, attraverso le successive fasi e stadi del loro sviluppo urbano e sociologico. In modo particolare Pompei è assurta a città tipo della società provinciale romana nel primo periodo imperiale. Illuminante per l'importanza mondiale di Pompei è ad esempio il fatto di trovare articoli e monografie in sedi marginali o in lingue di limitata diffusione, come ad esempio il danese o il cecoslovacco.

Questo mio contributo raccoglie appunto il frutto di tanti e pur diversi studi, fusi in quel crogiolo delle meraviglie che è lo studio di Pompei ed Ercolano, davvero speciale se si pensa che, a differenza di altri centri archeologici, per loro non si è mai spenta la febbre delle scoperte, né l'amore della ricerca da parte degli studiosi, né l'amore del pubblico, che le visita ogni anno in numero crescente. Non c'è pertanto da meravigliarsi se la bibliografia relativa a Pompei, Ercolano e Stabia sia immensa e che manchi su tale materia una trattazione scientifica completa ed aggiornata. Con la presente catalogazione ho tentato di coprire tale vuoto dando, possibilmente, una visione globale di quanto è stato prodotto sulle città campane, non limitandomi alle sole fonti scritte e stampate, ma scavando nella miniera di dati e fatti riguardanti i protagonisti della ricerca e della produzione antiquaria, archeologica, artistica e storica. Nello stender la presente bibliografia ho seguito il principio della massima «nullus est liber tam malus ut non aliqua parte prosit», come pure quello della massima apostolica «omnia probate», consigliando, a coloro che utilizzeranno questo mio lavoro, «quod bonum est, tenete».

Il lavoro, iniziato idealmente durante la mia collaborazione al progetto del «Corpus Topographicum Pompeianum» e portato avanti da oltre quarant'anni con assidue visite a tutte le biblioteche a cui mi è stato concesso accedere, si dimostrò ben presto di una complessità e poliedricità non previste. Grazie anche alla cortese collaborazione ricevuta dalla maggior parte degli Istituti Culturali stranieri di Roma, ho potuto raccogliere un buona documentazione riguardante alcune pubblicazioni inesistenti nelle biblioteche italiane. Ho tentato così di schedare tutta la stampa periodica più accreditata. Gran parte dei materiali citati sono posseduti dalla biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma (DAIR).

Altre biblioteche particolarmente ricche di materiale pompeiano sono la Biblioteca Nazionale di Napoli, la Biblioteca Vaticana, la Bibliothèque Nationale di Parigi, quella del British Museum di Londra e naturalmente la Library of Congress.

L'ampiezza di questo studio bibliografico dovrebbe, quindi, indurre all'approfondimento degli argomenti in esso trattati da parte di coloro che se ne serviranno e vuole comunque evidenziare gli orientamenti culturali degli ambienti in cui buona parte delle opere ed articoli sono stati prodotti. Al tempo stesso l'intento di dimostrare che le città dissepolti ed i loro reperti, non ultimi i papiri ercolanesi, sono al centro di un intenso movimento scientifico e fra gli argomenti che sempre di più attraggono l'attenzione dei dotti.

La segnalazione saltuaria di fonti manoscritte è un tentativo per indicare agli studiosi pompeianisti i documenti di archivi, che fino ad oggi mi sembrano raramente ben documentati. Se i manoscritti sono firmati figurano sotto i singoli autori, altrimenti li abbiamo inserito in ordine cronologico sotto 'Anonimo'.

Credo anche di essere il primo a raccogliere, in forma sistematica, i libri letterari, con romanzi, poesie e pensieri ispirati dalle rovine delle città vesuviane. Anche questo settore dovrà completarsi ulteriormente alla luce di nuove 'scoperte' bibliografiche, a volte nascoste in piccole biblioteche per la loro scarsità e apparente mancanza d'importanza.

Con grande tenacia ho anche raccolto la documentazione cartografica relativa alle città vesuviane e al territorio delle zone limitrofi, cominciando da quella più antica precedente alla loro scoperta e che segnalavano soltanto la loro esistenza desunta dalla lettura dei classici o da fievoli elementi tramandati dagli umanisti. Si potrebbe compilare una vera e affascinante storia degli studi seguendo questi documenti.

Con non minor zelo mi sono cimentato anche nella segnalazione dei dipinti, sculture, musiche e manufatti ispirate agli scavi delle città vesuviane. Sicuramente negli anni a venire saranno rese pubbliche tante altre opere ispirate dai nostri scavi a me ignote. Ma già l'aver contribuito con un primo nucleo di opere d'arte influenzate dalle nostre città mi rende soddisfatto del lavoro compiuto.

Nell'ultimo capitolo sarà aggiunta un'emerografia pompeiana ed ercolanese, anch'essa in ordine alfabetico, che raccoglierà la più importante e rappresentativa produzione giornalistica, con importanti contributi di alcuni tra i più grandi pompeianisti di tutti i tempi, pubblicati su quotidiani e settimanali. Emergono in questo settore di divulgazione archeologica, sia per numero di contributi che per qualità, Pio Ciprotti, Matteo Della Corte e soprattutto Amedeo Maiuri.

Agli studiosi non sfuggirà il mio tentativo di proporre una bibliografia analitica, con la segnalazione di numero d'inventario delle opere descritte nei singoli articoli e/o monografie. Lo estenuante lavoro compiuto sarà compensato dall'aiuto che tutto ciò potrà arrecare ai futuri ricercatori.

Le opere di particolare importanza sono state criticamente analizzate, come anche molti degli articoli ufficiali sugli scavi, indicando l'attuale identificazione topografica ed epigrafica dei monumenti descritti. Nell'analisi topografica di Pompei ho seguito la numerazione da me adottata nel CTP Vol. 3 «*RICA Maps of Pompeii*» con la tripla numerazione della *Regio*, dell'*Insula* e del civico d'ingresso. Per le ville rustiche si è tenuto conto anche della più recente numerazione di T. Asaka, «*Opuscula Pompeiana*» 2, 1992, pp. 35-47.

Nell'analisi epigrafica punto chiave di riferimento sono i volumi IV e X del CIL.

Nell'esame dei monumenti ho fatto sempre riferimento ai cataloghi di Helbig, Sogliano e Reinach (RPGR) per le pitture, dello Heydemann per i vasi del Museo Nazionale, e ho dato sempre, quando mi è stato possibile, l'identificazione del luogo di ritrovamento.

Qualora i monumenti citati si trovino nel MAN di Napoli, l'eventuale numero d'inventario, viene fornito seguendo la numerazione del Ruesch. Per quanto riguarda il MAN di Napoli ho ritenuto conveniente segnalare diversi articoli e studi che, senza illustrare opere provenienti dalle

nostre città, riguardano reperti che risalgono allo stesso periodo e hanno affinità stilistiche e figurative con le opere pompeiane e/o ercolanesi.

L'indice storico-topografico e tematico delle materie, che rimanda ai numeri progressivi d'identificazione dei titoli contenuti nei due volumi, chiude questo lavoro. La fatica procuratami dalla estenuante compilazione degli indici sarà compensata soltanto dall'oculata consultazione che gli studiosi vorranno farne per le proprie ricerche.

Bibliografie precedenti: Tra le più cospicue e complete voglio ricordare quelle di Giustiniani, Furchheim, Gabrici, Baker, Zottoli e McIlwaine per Ercolano, di Furchheim e G. D'Erasmus per il Vesuvio, e di Furchheim, Mau e Van der Poel per Pompei. Numerosi contributi minori o parziali si trovano in manuali e monografie dedicate ai singoli argomenti. Il primo serio tentativo fu quello del Furchheim, soprattutto nella seconda edizione del 1891, ed ebbe un ottimo risultato, dal punto di vista antiquario. Amedeo Maiuri aveva in preparazione una «*Storia degli studi pompeiani e rassegna critica della bibliografia pompeiana*», che venne ufficialmente annunciata, come se si trattasse di una pubblicazione imminente, da Gaetano Macchiaroli nella rivista «La Parola del Passato» vol. 3, 1948, fasc. 8, p. 212. Essa doveva servire da insostituibile strumento per l'orientamento degli studiosi pompeiani, ma l'opera non fu mai portata a termine, né pubblicata nonostante, nel 1955, Pio Ciprotti (SDHI 21, 1955, p. 409 nota 1) ne riparlasse di nuovo e ultimamente B. Iezzi («Una incompiuta bibliografia pompeiana di A. Maiuri» *Sylva Mala* 8, 1987, pp. 25-27) la rammenti nuovamente.

Nel 1972 l'editore Luigi Regina di Napoli, ristampando l'ormai introvabile bibliografia del Furchheim, prometteva come imminente una nuova edizione critica della bibliografia pompeiana, a cura di un noto, ma imprecisato, studioso napoletano. Più recentemente ha tentato di coprire tale lacuna l'americano Vander Poel, ma nella sua «Bibliography», quarto volume dell'incompiuto «*Corpus Topographicum Pompeianum*», se ne lamenta soprattutto, oltre la mancanza delle opere che non hanno attinenza con la topografia, la difficoltà di consultazione dovuta alla divisione in sezioni di arbitraria praticità. La più recente bibliografia, e senz'altro la più completa e corretta, è quella della McIlwaine «*Herculaneum: a guide to printed sources*», 2 voll., Napoli 1988, concentrata su Ercolano come chiaramente traspare dal titolo.

Da lamentare comunque nella maggior parte di tutti i precedenti tentativi, tranne forse nelle ottime guide del Furchheim e della McIlwaine, le citazioni bibliografiche incomplete, inesatte, qualcuna addirittura erronea nel titolo o nell'indicazione del periodico, nel numero delle pagine o delle figure o dell'anno di pubblicazione. È per tale motivo, che ho voluto rivedere personalmente e direttamente la maggior parte dei lavori elencati, apportando quindi, dopo gli opportuni controlli, le necessarie rettifiche e/o aggiunte.

Norme seguite: Spiegare le norme da me seguite nella compilazione di questa bibliografia mi sembra quasi superfluo, essendo quelle stesse già in uso per simili lavori. Reputo tuttavia utile qualche chiarimento al riguardo.

Nell'elencare le opere ho seguito l'ordine alfabetico per autore, ritenendo tale procedimento il più valido ed agevole per la consultazione di una grande bibliografia. Sotto ogni autore, dopo le scarse notizie biografiche ho segnalato, per gli autori di particolare importanza, le notizie bibliografiche più rilevanti.

Nell'indicare le autrici con doppio cognome ho scelto come primario quello da nubile.

I lavori di ciascun autore sono naturalmente disposti in ordine cronologico. Quelli di due o più collaboratori sono catalogati sotto il cognome del primo di essi ed alla fine delle altre sue eventuali opere, con opportuni rimandi sotto gli altri autori.

Anche per le opere di autori vari (AA.VV.) l'ordine è quello alfabetico e tali volumi vengono evidenziati sotto i relativi titoli, segnalando sempre il nome del curatore o dei curatori; i singoli contributi sono sempre elencati sotto il rispettivo autore.

Dei lavori di autore "Anonimo" ho elencato prima, in ordine cronologico quelli provvisti d'anno di pubblicazione e poi quelli senza data, in ordine alfabetico.

Le abbreviazioni sono quelle d'uso corrente e vengono elencate all'inizio del primo volume; in ogni caso sono comprensibili, per la maggior parte, a prima vista. Nelle citazioni delle riviste, qualora l'anno accademico sia diverso dall'anno di pubblicazione, cosa che accade con frequenza, ho riportato tutte e due le date.

Tra i trattati e le opere generali sono state citate soltanto quelle che presentano numerose e/o significative referenze per i nostri argomenti.

Ho incluso numerosi libri e memorie dei viaggiatori che nel 1700 e 1800 furono tra i primi a conoscere e divulgare le scoperte, meritevoli sia dal punto di vista antiquario che da quello aneddótico.

Ho anche indicato le successive edizioni e ristampe, con relative varianti, delle opere più importanti e ho creduto opportuno segnalare anche le recensioni e notizie bibliografiche più significative. La completezza e serietà delle schede dovrebbero servire anche ai collezionisti che, volendo acquistare i libri antichi offerti nelle librerie antiquarie, sapranno se esse sono complete sia delle pagine sia delle tavole, spesso mancanti o incomplete.

Il formato dei volumi, anche di quelli antichi, è catalogato secondo il sistema bibliometrico moderno. Le misure che si avvicinano al minimo e al massimo sono indicate posponendo *picc.* e *gr.*

Poche sono le citazioni rimaste incomplete e, in ogni caso, sempre a causa dell'impossibilità di verificarle, nonostante ripetuti e ardui tentativi. I libri o articoli non controllati saranno opportunamente segnalati.

Vorrei infine fare un appello ai pompeianisti di tutto il mondo: sono cosciente delle immancabili lacune nella segnalazione di certi studi e di certe pubblicazioni. Sicuramente la loro rarità mi sarà stata d'impedimento per la consultazione. A tutti quelli che troveranno mancanze o errori nella bibliografia chiedo sin d'ora scusa, ma chiedo anche la gentilezza di segnalarmele, onde poter provvedere in futuro alla loro integrazione. Lo stesso chiedo a quanti studiosi e archeologi pubblicheranno in futuro su questi argomenti: di voler segnalare tempestivamente la loro esistenza. Ciò servirà a mantenere anno dopo anno sempre aggiornata la bibliografia delle

città sepolte dal Vesuvio. Le reti telematiche faciliteranno sin d'ora tanto le comunicazioni quanto la consultazione aggiornata.

Infine desidero segnalare che nella presente versione informatica ho incluso tutte le opere e articoli pubblicati fino a tutto l'anno 1998.

A distanza di dodici anni dalla pubblicazione del mio contributo alla bibliografia archeologica e documentaria sulle città sepolte dal Vesuvio nel 79 d.C. eccomi ad offrire agli studiosi una nuova edizione in versione informatica nella quale, oltre a correggere alcune inesattezze ed errate evidenti, ho voluto integrare molte schede della versione cartacea e, soprattutto, completare la bibliografia fino alla fine del 1998. In tutto sono qualche migliaio di nuove entrate. Particolarmente rilevanti sono, rispetto alla prima versione, i contributi in lingua spagnola e in lingua finnica. Anche per le opere letterarie, prima quasi mai segnalate né raccolte, ho notevolmente accresciuto le notizie della versione cartacea. Una più accurata revisione delle recensioni mi ha permesso una più completa rassegna delle principali segnalazioni. Ho infine rivisto, con molta fatica e attenzione, tutti gli indici, forse non sufficientemente usati finora dagli studiosi, in modo di rendere utile la bibliografia per la ricerca dei singoli argomenti.

Nel 2012 sarà pubblicato, in versione cartacea, il I° Supplemento alla 'Nova Bibliotheca Pompeiana', che comprenderà le pubblicazioni avvenute dal 1999 al 2011, con qualche libro del 2012 aggiunto all'ultimo momento.

RINGRAZIAMENTI

Molti sono coloro ai quali desidero rivolgere un sentito ringraziamento per la disponibilità, l'attenzione e l'aiuto prestato durante questi lunghi anni della mia ricerca. In primo luogo al DAIR, luogo sacro e fecondo per gli studi archeologici, e al direttore della sua formidabile biblioteca, Dr. Horst Blanck.

Ringrazio anche i direttori e il personale delle biblioteche dove, a più riprese, ho eseguito delle ricerche: Biblioteca Vaticana, École Française de Rome, Istituti Olandese, Svedese e Danese in Roma, Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte in Roma, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Biblioteca Nazionale di Napoli, Biblioteca Universitaria di Napoli, ecc.

Non potrò mai ringraziare abbastanza quanti tra colleghi ed amici hanno gentilmente voluto occuparsi di qualche particolare ricerca o hanno fornito i dati relativi alla loro produzione scientifica. Sono particolarmente grato, in ordine alfabetico, a César Alvarez García, Anna Angeli, Rosaria Angelone, Giuseppe Camodeca, Mario Capasso, Angelandrea Casale, Baldassare Conticello, Jaime Curbera, Stefano De Caro, Marisa De' Spagnolis, Mariette de Vos, Eugene J. Dwyer, Lorenzo Falanga, Salvatore Ferraro, Thomas Fröhlich, Mauro Giancaspro, Vincenza Iorio, Andrea Jorio, Valentin Kockel, Archer Martin, Elena Maria Menotti, Ruggero Morichi, Ricardo Olmos, Mario Pagano, Umberto Pappalardo, Mario Prospero, Enrico Renna, Satoshi Sakai, Vincenzo Sicignano, Franco Strazzullo, Antero Tammisto, Vincenzo Trombetta e Antonio Varone

Per ultimo, ma in modo speciale, voglio ringraziare il Soprintendente Prof. Pier Giovanni Guzzo, senza la tutela magnanima e disinteressata del quale questo lavoro non sarebbe, forse, mai stato pubblicato.